



CANNES 2019

BEPPE CASCHETTO e RAI CINEMA

presentano

IL TRADITTORE

un film di

MARCO BELLOCCHIO

con

Pierfrancesco Favino

Maria Fernanda Cândido

Fabrizio Ferracane

Luigi Lo Cascio

Fausto Russo Alesi

una coproduzione Italia-Francia-Germania-Brasile

prodotto da

BEPPE CASCHETTO

una produzione

IBC MOVIE, KAVAC FILM

con **RAI CINEMA**

Distribuzione



USCITA : 23 MAGGIO

Studio PUNTOeVIRGOLA

Olivia Alighiero e Flavia Schiavi

tel + 39.06.45763506

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

01 Distribution – Comunicazione

P.za Adriana,12 – 00193 Roma

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it |

Regia	Marco Bellocchio
Sceneggiatura	Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo
in collaborazione con	Francesco La Licata
Una produzione	IBC movie, Kavac Film Con Rai Cinema
In coproduzione con	Ad Vitam Production (Francia), Match Factory Productions (Germania), Gullane (Brasile)
Prodotto da	Beppe Caschetto
Produttore esecutivo	Simone Gattoni
Sviluppo progetto	Anastasia Michelagnoli
Montaggio	Francesca Calvelli
Fotografia	Vladan Radovic
Musica	Nicola Piovani
Scenografia	Andrea Castorina
Costumi	Daria Calvelli
Suono	Gaetano Carito e Adriano Di Lorenzo
Vendite internazionali	The Match Factory
Distribuzione	O1 Distribution
Ufficio stampa film	Studio PUNTOeVIRGOLA info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
Digital PR	Inter Nos Web Communication info@internosweb.it
Durata	148min

Tommaso Buscetta	Pierfrancesco Favino
Cristina, moglie di Buscetta	Maria Fernanda Cândido
Pippo Calò	Fabrizio Ferracane
Totuccio Contorno	Luigi Lo Cascio
Giovanni Falcone	Fausto Russo Alesi
Totò Riina	Nicola Calì
Tano Badalamenti	Giovanni Calcagno
Alfonso Giordano	Bruno Cariello
Franco Coppi, avv. Andreotti	Alberto Storti
Luciano Liggio	Vincenzo Pirrotta
Stefano Bontate	Goffredo Bruno
Benedetto, figlio di Buscetta	Gabriele Cicirello
Antonio, figlio di Buscetta	Paride Cicirello
Giornalista tv	Elia Schilton
Giuseppe Greco, Scarpuzzedda	Alessio Praticò
Cesare (capo scorta)	Pier Giorgio Bellocchio
Giovanni de Gennaro	Rosario Palazzolo
Michele	Antonio Orlando
Alessandra Buscetta	Ada Nisticò
Silvana Buscetta	Federica Butera
Salvatore Cancemi	Ludovico Caldarera
Ninetta Bagarella	Nunzia Lo Presti
Tommaso Buscetta giovane	Giovanni Crozza
Salvatore Inzerillo	Matteo Contino
Giuseppe Inzerillo	Alberto Gottuso
Fra Giacinto	Tatu La Vecchia
Presidente Aula Bunker	Sergio Pierattini
Giudice donna	Raffaella Lebboroni
Giulio Andreotti	Giuseppe di Marca

IL TRADITORE è un film di vendette e tradimenti su Tommaso Buscetta, detto anche il “Boss dei due mondi”.

Il nuovo film di Marco Bellocchio racconta il primo grande pentito di mafia, l'uomo che per primo consegnò le chiavi per avvicinarsi alla Piovra, cambiando così le sorti dei rapporti tra Stato e criminalità organizzata. Pierfrancesco Favino interpreta Tommaso Buscetta, il Boss dei due mondi, secondo una prospettiva inedita e mai studiata prima: sarà il “Traditore.” Un racconto fatto di violenze e di drammi, che inizia con l'arresto in Brasile e l'extradizione di Buscetta in Italia, passando per l'amicizia con il giudice Falcone e gli irreali silenzi del Maxiprocesso alla mafia. Ed è proprio nel momento in cui la giustizia sembra aver segnato un punto, che Cosa Nostra ricorda a Buscetta e all'Italia che la sua sconfitta è ben lontana. Scoppia la bomba a Capaci e Buscetta alzerà il tiro facendo il nome di Andreotti: un tragico boomerang che lo costringerà a fuggire dall'Italia per sempre.



Sinossi breve

Nei primi anni '80 è in corso una vera e propria guerra tra i boss della mafia siciliana per il controllo sul traffico della droga. Tommaso Buscetta, conosciuto come il “*Boss dei due mondi*”, fugge per nascondersi in Brasile e da lontano, assiste impotente all’uccisione di due suoi figli e del fratello a Palermo; ora lui potrebbe essere il prossimo. Arrestato ed estradato in Italia dalla polizia brasiliana, Buscetta prende una decisione che cambierà tutto per la mafia: decide di incontrare il giudice Giovanni Falcone e tradire l'eterno voto fatto a Cosa Nostra.

Sinossi media

All’inizio degli anni 80 è guerra tra le vecchie famiglie della mafia, Totò Riina e i Corleonesi. In palio c’è il controllo sul traffico di droga.

Alla festa di riconciliazione delle ‘famiglie’ Tommaso Buscetta sente il pericolo. Decide di emigrare in Brasile per seguire i suoi traffici e allontanarsi dai Corleonesi che si accaniranno su due dei suoi figli e il fratello rimasti in Sicilia, e lui stesso è braccato anche in Brasile.

Ma prima della mafia è la polizia brasiliana ad arrestarlo. Ora ci sarà l’estradizione e la morte sicura in Italia. Ma il giudice Giovanni Falcone gli offre un’alternativa: collaborare con la giustizia. Per il codice d’onore della mafia equivale a tradire.

Grazie alle sue rivelazioni viene istruito il Maxi-Processo con 475 imputati.

Le sentenze decimano la mafia, ma Totò Riina è ancora latitante.

La risposta è l’attentato a Falcone e alla sua scorta. Buscetta decide di fare nomi eccellenti della politica, è il testimone in numerosi processi e diventa sempre più popolare. Riina viene finalmente arrestato.

Il processo contro Andreotti invece è inficiato da una campagna mediatica contro di lui, fotografato durante una crociera in nave. La sua credibilità ne risente. Buscetta lascia l’Italia. Lo ritroviamo a Miami, malato e sempre in allerta, in attesa della rappresaglia mafiosa. Ma la morte per malattia lo raggiunge prima della vendetta di Cosa Nostra.

«Naturalmente sono contento per l'invito a Cannes. Il concorso è una gara e posso solo accettarla cercando di fare il più bel film possibile, correndo freneticamente perché c'è veramente poco tempo.

È un film ancora diverso da tutti i precedenti, forse assomiglia un po' a "Buongiorno, notte" perché i personaggi si chiamano coi loro veri nomi, ma lo sguardo è più esposto, all'esterno, i protagonisti sono spesso in pubblico, per esempio nel gran teatro del Maxiprocesso di Palermo e in altri teatri di altri processi con un copione diverso, pur essendo i personaggi spesso ripresi a distanza ravvicinata, trascurando però quei tempi psicologici, quelle nevrosi e psicosi "borghesi" che sono state spesso la materia prima di molti film che ho fatto in passato.

"Il Traditore" è anche un film civile (o di denuncia sociale come si diceva una volta) evitando però ogni retorica e ideologia.

Ho scoperto infine in questo film, sempre da dilettante, il siciliano, lingua meravigliosa spesso storpiata, ridicolizzata, caricaturizzata anche dal nostro cinema (e televisione).

Di altro e più approfonditamente spero si possa parlare a Cannes, dopo la visione del film (e della squadra straordinaria con cui è stato possibile farlo).»

Marco Bellocchio



Perché Buscetta di Enzo Biagi



Lo hanno definito «Boss dei due mondi». E anche: «Il primo gola profonda della mafia». Veramente ci fu una volta, più di trent'anni fa, il «caso Valachi», uno che si lasciò andare con quelli del FBI, ma un capo della DEA, Franck Monastero, che si occupa di droga, considera il vecchio Joe un sillabario, e Buscetta l'enciclopedia.

Un fratello ha detto: «Masino ha sempre avuto in testa le donne». È vero: e quanti guai. Ci sono, nella sua storia, tre mogli, e una serie non misurabile di avventure: anche attrici, anche signore. Piaceva.

Gianni De Gennaro, il primo funzionario di polizia che ha raccolto le confidenze di Tommaso, appena reduce da un tentato suicidio, me lo ha descritto come «un uomo pieno di dignità».

La parola colpisce: vuol dire una persona che, per virtù o per merito, suscita rispetto. Vede, in televisione, uno sceneggiato che ricostruisce, con molti arbitrii, un momento della sua vita: si sente offeso nell'onore, e chiede, agli agenti che lo custodiscono, che lo portino in carcere comune, dove rischia la pelle, così non se ne parla più. Cristina, la giovane sposa brasiliana, mi ha detto: «Voglio che i miei figli lo amino come merita».

Conquista, sempre, la simpatia della gente; lo trattano, in qualunque situazione si trovi, con deferenza. Nelle prigioni dove è rinchiuso le rivolte trovano poche truppe: don Masino, silenzioso, riflessivo, intelligente, comanda senza dare ordini.

I detenuti lo vedono e si calmano. Tranquillizza il direttore: «Uno spiacevole equivoco».

Il giudizio di un esperto, che lo ha studiato da vicino: «Ha carisma. Poteva essere un grande generale, o un grande manager». Un maresciallo delle guardie, quando è protetto a Roma, in un alloggio misterioso, gli porta, da casa sua, i piatti siciliani che preferisce: pesce e melanzane, pasta con le sarde, cassata con ricotta e frutti canditi, e il vino rosso di Salaparuta.

«Ha l'aria di un gentleman», ha scritto il cronista del «New York Post», che lo vede apparire in tribunale. Alto, robusto, ogni mattina, cada il mondo, mezz'ora di ginnastica, e la moglie di un commissario della Criminalpol gli impresta la sua «cyclette».

Ha cura di sé. Quando lo accompagnano in un negozio per comperare un abito che gli permetta di presentarsi con decoro nell'aula giudiziaria, sceglie un blazer. Non ha mai sopportato gli amici che sfoggiavano vetture potenti o esibivano orologi costosi: «Butta quel Rolex», diceva, «lo hanno tutti i commessi viaggiatori».

Ha tredici anni, quando lascia la scuola; ne ha otto quando vede la prima donna nuda che assomiglia a certe matrone felliniane, gonfia, enorme, laida: se lo tira addosso con gemiti che sanno di aglio; ne ha quindici quando scappa a Napoli perché c'è da sparare contro i tedeschi. E ne ha sedici e mezzo quando diventa il marito di Melchiorra Cavallaro, che ne ha tre di più.

Lo hanno chiamato anche Robin Hood: ed è sicuro che ha una sua idea sincera, e magari anche crudele o generosa, della giustizia. Affronta, per sopravvivere, molti travestimenti: si chiama Manuel Lopez Cadena, Adalberto Barbieri, Tomàs Roberto Felice ma, in fondo, resta sempre se stesso.

Potrebbe essere anche un personaggio di Shakespeare: l'amore e la morte lo hanno profondamente segnato. Adesso vuole soltanto salvare i superstiti, quelli che hanno condiviso la sua avventura.

La famiglia è la sua preoccupazione più grande: Per sé, non lascia spazio alla speranza. È convinto che «la cosa più che esiste su questa terra è che non c'è ritorno».

Una sera, mi chiama al telefono da una qualsiasi località degli Stati Uniti: vuol farmi sapere che in quel momento è con i suoi; si sentono, sul fondo, le voci dei ragazzi: «Sono in paradiso» dice. Le lenti scure lo proteggono dalla curiosità: i suoi occhi guardano dritto, ma senza alterigia. Ha rispetto degli altri. Aveva la faccia devastata dal mal di denti, notti insonni e un dolore lancinante, ma non si lamentava, per non creare disagio a quelli che dovevano proteggerlo. I militari brasiliani lo prelevano – lo ricordo bene, era il giorno dei defunti – lo portano in una cella segreta e lo torturano: non ottengono nulla. Dice allora a Cristina: «Lasciami, puoi ancora vivere come si deve», ma lei non lo ascolta. Ogni giorno gli scrive una lettera. Lo ha voluto nel bene e nel male.

Racconta un detenuto, che lo ha conosciuto all'Ucciardone, che don Masino non chiedeva mai favori, non alzava mai la voce, non minacciava nessuno, diceva: «C'è tempo per tutte le cose». I magistrati di Torino ne tracciano un ritratto lusinghiero: «Condotta irreprensibile, mai associato a manifestazioni di protesta, sempre rientrato puntuale dai permessi». Si confida per un attimo con un giornalista: «Non sono un santo. Ho commesso anch'io i miei peccati».

E non si umilia a chiedere premi o appoggi: «Per tutte le azioni di cui mi sono riconosciuto responsabile non ho mai chiesto sconti».

Quando inizia la deposizione col giudice Falcone, si presenta con un linguaggio esplicito, e senza sfumature: «Sono un mafioso. Non ho niente di cui pentirmi. Non sono d'accordo con chi ha scatenato la guerra tra le cosche. Sono stati uccisi innocenti che non c'entravano con i nostri affari». Parla per quarantacinque giorni, poi scattano 366 mandati di cattura.

A New York, Rudolph Giuliani, procuratore del Distretto meridionale, che sta indagando sul traffico di stupefacenti e sui proprietari di allegre pizzerie, commenta: «La confessione di Tommaso Buscetta è un fatto storico che consentirebbe, per la prima volta, di fare a pezzi la mafia siciliana».

Un testimone che assiste alla scena, Vincenzo Geraci, sostituto alla Procura di Palermo, ricorda: «Fisicamente, si vedeva, Buscetta non stava molto bene. Aveva appena trascorso una notte agitata, dormendo pochissimo. Però ci diede subito l'impressione di una forte personalità; era

estremamente lucido. Fissandoci, pronunciò queste parole: “Io non sono vostro avversario”. Falcone ed io rimanemmo sbalorditi. Provai una indescrivibile sensazione di piacere».

Tommaso Buscetta parla e rivela i meccanismi che regolano la vita all'interno delle varie «famiglie»; non spiega le ragioni di certi delitti politici, e neppure rivela come è composto il «terzo livello», «la cupola», quelli che stanno sopra a tutti e decidono, e non compaiono mai; però commenta il sindaco Insalaco: «È un terremoto, un terremoto mai visto. Adesso la città osserva, riacquista fiducia, ma c'è in giro tanta preoccupazione». Quando gli chiedono perché si è deciso a infrangere la legge della riservatezza, della discrezione, che è l'impegno giurato di ogni «soldato», risponde: «Non avevo altra scelta: o continuavo a tacere, come avevo fatto, oppure andavo fino in fondo. E così è stato».

Non odia nessuno, perché considera il rancore un sentimento sprecato che toglie anche lucidità; ha il senso dell'ironia, e quando gli domandano come è stato reclutato, risponde: «Non ho certo compilato un modulo». E all'inquisitore che insiste: «il suo primo crimine?» risponde: «Eh, vostro onore, avevo fatto le corna a mia moglie».

La morale di Cosa Nostra disprezza e punisce queste debolezze. Dice l'imputato Antonino Camporeale, detto «il principe di Porta Nuova», davanti alla Corte d'Assise di Palermo: «Uno che abbandona la legittima compagna, si piglia un'amante e poi altre due spose, non è un uomo d'onore».

Non si è mai scontrato, direttamente, con il suo grande nemico, Luciano Liggio; e nella «Guerra dei Corleonesi», trecento caduti, Tommaso, chiamato a mettere ordine e pace, ha perso due figli, spariti, «lupara bianca» la chiamano, un fratello, un cognato, un nipote, il genero: abbattuti a colpi di mitra, in un inferno di fuoco. «Piegati, giunco, quando arriva la piena», dicono dalle sue parti, e l'onda lo ha curvato, ma senza sradicarlo. La «commissione», i dieci capi che decidono, lo ha di sicuro condannato a morte: è «infame» e «traditore». Ma non ha parlato per vendetta: perché vede perdente l'antica confraternita, quella specie di società di mutuo soccorso, in cui non si riconosce più, e sconfitto se stesso. Il boss è solo.

La sua esistenza è stata segnata da continui colpi di scena, e da improvvisi mutamenti di luoghi, ma è sempre dentro a quella che il rapporto di un prefetto, più di un secolo fa aveva battezzato «l'associazione malandrina». Il «don» di un tempo è diventato il «padrino», però lo spirito è rimasto immutato, e così i riti, gli statuti, i giuramenti.

Hanno fatto sapere a Tommaso Buscetta che, se ritratta quello che sta ormai scritto in migliaia di pagine di verbali, e si finge pazzo, ci sono per lui milioni di dollari. Non cambierà una parola: non teme il futuro, e gli hanno insegnato che «chi gioca da solo non perde mai». I sogni sono per i suoi figli, quelli rimasti: per tante notti ha dormito su un cuscino che riproduceva il volto sorridente del più piccolo, quello che gli ha chiesto: «Papà, la mafia che cos'è?».

Ho ascoltato per ore e ore le sue memorie; tutto, di certo, non è stato detto, ma possono aiutare a capire.

(brani estratti dal libro “Il Boss è solo”, di Enzo Biagi, Mondadori 1986)

edizione del Festival International du Film de la Rochelle e quella del 2018 del British Film Institute di Londra.

Nel 2016 *Fai bei sogni* è il film d'apertura della Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes. Dal 2014 è presidente della Cineteca di Bologna.



Filmografia:

- 1965 – I pugni in tasca
- 1967 – La Cina è vicina (la versione restaurata è stata presentata al Festival di Venezia del 2014)
- 1967 – Discutiamo, discutiamo (episodio di Amore e rabbia)
- 1969 – Paola
- 1969 – Viva il primo maggio rosso
- 1971 – Nel nome del padre (la versione restaurata è stata presentata al Festival di Venezia del 2011)
- 1972 – Sbatti il mostro in prima pagina
- 1974 – Nessuno o tutti (poi noto come Matti da slegare) realizzato con Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli
- 1976 – Marcia trionfale
- 1977 – Il Gabbiano
- 1980 – Vacanze in Val Trebbia (docu-fiction)
- 1980 – Salto nel vuoto
- 1982 – Gli occhi, la bocca
- 1984 – Enrico IV
- 1986 – Diavolo in corpo
- 1988 – La visione del Sabba
- 1990 – La condanna
- 1994 – Il sogno della farfalla

1996 – Il principe di Homburg
1999 – La balia
2002 – L'ora di religione
2002 – Addio del passato
2004 – Buongiorno, Notte
2005 – Il regista di matrimoni
2006 – Sorelle
2009 – Vincere
2011 – Sorelle Mai
2012 – Bella Addormentata
2015 – Sangue del mio sangue
2016 - Fai bei sogni

TV

1978 – La macchina cinema (realizzato con S. Agosti, S. Petraglia, S. Rulli)
1997 – Sogni infranti
1998 – La religione della storia
1999 – Sorelle, Un filo di passione, Nina
2000 – L'affresco
2001 – Il maestro di coro
2002 – Vania

Pierfrancesco Favino

Pierfrancesco Favino nasce a Roma il 24 agosto 1969.

Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico.

Tra i film che lo hanno messo più in evidenza ad inizio carriera: *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino, *El Alamein* di Enzo Monteleone, *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio. E inoltre: *Romanzo Criminale* di Michele Placido, *La Sconosciuta* di Giuseppe Tornatore, *Saturno Contro* di Ferzan Ozpetek e *Cosa voglio di più* di Silvio Soldini.

Nelle ultime stagioni ha avuto modo di proseguire il suo percorso cinematografico con altri noti registi italiani, ne sono esempi *L'industriale* di Giuliano Montaldo, *A.C.A.B.* e *Suburra* di Stefano Sollima, *Romanzo di una strage* di Marco Tullio Giordana, *Le Confessioni* di Roberto Andò, *A Casa tutti bene* di Gabriele Muccino e *Moschettieri del Re* di Giovanni Veronesi.

Tra le produzioni estere: *Le Cronache di Narnia: il principe Caspian* di Andrew Adamson, *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee, *Angeli e Demoni* e *Rush* di Ron Howard, *World War Z* di Marc Forster, *Marco Polo 1° e 2° stagione* (Netflix), *Une Mère* di Christine Carrière, *My Cousin Rachel* di Roger Michell e *The Catcher was a spy* di Ben Lewin.

Tra le produzioni televisive più popolari: *Gino Bartali l'Intramontabile*, *Pane e libertà* e *Qualunque cosa succeda* di Alberto Negrin; *Il generale Della Rovere* di Carlo Carlei.

A teatro in questi ultimi anni ha scritto, diretto e recitato gli spettacoli *Servo per Due* e *La Controra*. Nel corso dell'ultimo biennio è andato in scena con l'atto unico *La Notte poco prima delle foreste*. Spettacoli premiati dalla critica e da un importante successo di pubblico.

Dirige la scuola di perfezionamento del mestiere dell'attore L'Oltrarno di Firenze.

Maria Fernanda Cândido

Attrice e modella brasiliana, ha sfilato per Giorgio Armani ed è stata testimonial dello stilista in Brasile. In Italia è nota per aver preso parte alle telenovelas *Terra nostra*, *Terra nostra 2* e *Vento di passione*. Nel 2019 ha affiancato Pierfrancesco Favino nella pellicola *Il traditore*, biografia cinematografica di Tommaso Buscetta, con la regia di Marco Bellocchio.

Fabrizio Ferracane

Nasce a Mazara del Vallo nel 1975. Dopo la scuola si trasferisce a Roma, dove inizia gli studi teatrali e frequenta laboratori con vari registi. La sua esperienza artistica tocca la tv, il cinema e il teatro. Nel 2004 fonda TeatrUsica partecipando a numerosi festival nazionali e internazionali con i suoi spettacoli, tra cui *Sutta Scupa*, realizzato con Giuseppe Massa e montato nella struttura dell'Ex Carcere di Palermo. Dalla collaborazione con Rino Marino nello spettacolo *Ferrovicchio*, finalista nel 2010 al premio "Dante Cappelletti", nasce la Compagnia Marino-Ferracane, con cui mette in scena anche lo spettacolo *Orapronobis*, con la partecipazione dei detenuti della Casa Circondariale di Castelvetrano, dove ha attivato un laboratorio teatrale. In televisione ha preso parte a numerose serie tra cui *Il capo dei capi*, *Intelligence*, *Squadra Antimafia 2*, *Il segreto dell'acqua*, *Non uccidere 2*, *Il Commissario Montalbano*, *La compagnia del Cigno*. Per il cinema ha lavorato con Tornatore in *Malena*, Leonardo Frosina in *L'ultima foglia*, Francesco Munzi in *Anime Nere*, Mimmo Calopresti in *Uno per tutti*, Annarita Zambrano in *Après la guerre*, Andrea Segre in *L'ordine delle cose*.

Fausto Russo Alesi

Attore e regista, Fausto Russo Alesi ha lavorato con i più grandi autori del teatro e del cinema. Dal 2006 con *Il silenzio dei comunisti* e fino a *Celestina vicino alle концерie in riva al fiume* del 2014 è stato diretto come protagonista da Luca Ronconi in ben otto lavori. Nelle sue numerose interpretazioni è stato diretto tra gli altri da Serena Sinigaglia, Peter Stein, Gabriele Vacis. Come per il teatro anche per il cinema, ha da sempre operato scelte professionali di livello autoriale. È stato diretto tra gli altri da Silvio Soldini (*Pane e Tulipani*, *Agata e la tempesta* e *Il Comandante e la cicogna*), Mario Monicelli (*Le rose nel deserto*) Carlo Mazzacurati (*La Passione*), Roberto Andò (*Viaggio segreto*), Saverio Costanzo (*In memoria di me*), Marco Tullio Giordana (*Romanzo di una strage*), Andrea Segre (*L'ordine delle cose*). Con Marco Bellocchio per il quale è Giovanni Falcone ne *Il traditore*, ha lavorato in *La media matematica*, *Vincere*, *Sangue del mio sangue*, *Fai bei sogni*. Per la Tv è tra gli interpreti de *La porta rossa 2* di Carmine Elia e *Altri tempi* di Marco Turco.

Ha vinto numerosi riconoscimenti tra cui tre Premi UBU, il premio dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, il premio ETI Olimpici del Teatro per la sua interpretazione nel *Grigio* di Giorgio Gaber, il premio Vittorio Gassman e il Premio Landieri per *Natale in Casa Cupiello* di Eduardo De Filippo per la regia dello stesso Alesi, che ne è anche l'unico interprete, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano.

Nasce a Palermo nel 1973. Nel 1996 si diploma "Attore" presso la Scuola Civica d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. Nel 1996 è uno dei soci fondatori di A.T.I.R. (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca). Nel 2000 frequenta il Corso Internazionale Itinerante di Perfezionamento Teatrale, direttore artistico Franco Quadri, maestro Eimuntas Nekrosius, e per la sua regia è stato Kostja nel Gabbiano di Anton Cechov. È docente di recitazione presso il Centro Teatrale Santa Cristina di Ronconi diretto da Roberta Carlotto, presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino e del LERT.

Luigi Lo Cascio

Nasce a Palermo nel 1967. Diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, si afferma sul grande schermo con *I cento passi* e *La meglio gioventù* diretti da Marco Tullio Giordana, *Noi credevamo* diretto da Mario Martone, *Il più bel giorno della mia vita* e *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini, *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati, *Buongiorno notte* diretto da Marco Bellocchio, *Il capitale umano* con la regia di Paolo Virzì, *I nostri ragazzi* diretto da Ivano De Matteo, *Il nome del figlio* diretto da Francesca Archibugi. Di recente prende parte a *Smetto quando voglio – Masterclass* e al sequel *Smetto quando voglio – Ad Honorem* diretti entrambi da Sydney Sibilia.

Nel 2012 debutta alla regia con *La città ideale*, presentato alla Settimana Internazionale della Critica della 69° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e per il quale nel 2013 viene nominato ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento come Miglior Regista Esordiente. Vincitore di molti premi tra cui nel 2001 il David di Donatello come Miglior Attore Protagonista per *I cento passi* e Coppa Volpi per la Migliore interpretazione maschile in *Luce dei miei occhi*, nel 2004 il Nastro d'Argento come Miglior Attore Protagonista per *La meglio gioventù*. Nel settembre 2018 pubblica il suo primo libro "Ogni ricordo un fiore" edito da Feltrinelli. Nella stagione 2018/2019 porta in scena due spettacoli *Delitto/Castigo* e *Dracula* entrambi diretti da Sergio Rubini.